



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFIICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

Una rilevazione del laboratorio di igiene e profilassi

L'inquinamento acustico nella città di Udine

Una interrogazione del consigliere comunale del MF - l'indagine svolta alcuni mesi or sono in diversi punti della città - i dati rilevati - che cosa fare per la salute dei cittadini

Questa benedetta qualità della vita della quale tanto parliamo, deve fare quotidianamente i conti con diversi attentati, non ultimo quello dell'inquinamento acustico, che non interviene certamente a favore della nostra salute.

E di inquinamento acustico - da rumore, insomma - si è parlato nell'ultima seduta del consiglio comunale di Udine, quanto l'assessore Damiani, rispondendo ad una interrogazione del consigliere comunale del MF, Iacovissi, ha citato i dati di una indagine sull'inquinamento acustico nella città di Udine, svolta dal laboratorio di igiene e profilassi alcuni mesi or sono.

Si tratta di una indagine - che i responsabili del settore definiscono di carattere informale, in quanto non si è potuto seguire le disposizioni previste dal decreto presidente del consiglio dei ministri dell'83, che prevedono tempi di rilevazione diversi da quelli adottati a Udine - ma che, pur con i limiti oggettivi nei quali si è operato (mancano, tra l'altro, disposizioni di legge che fissino i limiti di accettabilità dei vari parametri di rumorosità),

fornisce utili indicazioni sul grado di inquinamento acustico presente nella nostra città.

Il tempo di rilevamento della indagine ha interessato, per alcuni giorni, un arco di tempo compreso tra le 7.30 e le 18.30 - il decreto, invece, prevede un arco di tempo che va dalle 7.00 alle 22.00 - ed i dati ottenuti, pur non essendo riferibili ai limiti di legge, denotano uno stato di inquinamento atmosferico (l'indagine, infatti, ha rilevato anche tali parametri) ed acustico che «merita, in tempi brevi, un ulteriore approfondimento».

Un approfondimento che difficilmente, per ora, il presidio multinazionale di prevenzione potrà fare perché - come si legge nella relazione del responsabile di settore «il presidio non dispone di stazioni fisse di rilevamento in continuo dei dati dell'inquinamento chimico e della rumorosità. La stazione mobile in dotazione, oltre a sentire l'usura degli anni, può essere usata solo per rilevare i valori di punta, in quanto è possibile utilizzarla solo in presenza di un operatore».

segue a pag. 2

Sui riordins, Biasutti in polemiche con PSI e PRI

SBREGOS DI RICUSÏ

'E mancnj aromai pòs meis as elezions regionâls, ch'al ùl disi, pai pulitichs, che l'apuntament eletoarâl al'è beromai daur dal cjanton, e cussì i partits 'e smanezzin di iniziativis.

I sintomos de «sindrome eletoarâl» 'e son dutcas vivaròs; pòc timp fa, un emendament presentât ta cumission agriculture dal consei regionâl, ch'a si ere da de dongje per discuti de lez sui riordins fondiariis, al veve mitât la DC in minoranze, e il reletôr de lez, Comelli, si ere dimittût.

Par valutâ chestes - e altris - liendis, si ten a Udin une sentade dai partits di majoranze regionâl. Finide chestes, il president Biasutti al fevele di difarentis interpretazions, pluitost che di divarzençis, e al domande uncoordinatedamente plui stret jenfri i partits di majoranze e i lôr esponents tas cumissions reg-

jonâls.

Al restares duncje fêr l'acuar di jenfri chestis fuarcis pulitichs, ma al semece che la discussion no seipi stade une serenade. A Barnaba, assessor regional (PRI) 'e je scampadi di di - ma si è coret subite dopo - che si sares ancje barufât un pòc. Al pâr investit che il segretari socialist Saro al si seipi compuartât in maniere di no urtâ nissun, mentri Biasutti nol'è doprât disigur miezis peraulis.

I gjornai difat 'e ripuartin che Biasutti, riferins al emendament presentât in cumission agriculture (e votât dal PSI, PCI, PRI, MF, DP, PSDI) al vares fevelât di «pipinots» (in talian, burattini).

Insume, s'a son sbregos, lu si viodarâ. Ma sa lu son, par cusju, al coventarâ disigur un bon spâl.

IN DIFESA DEL COMMERCIO LOCALE

La difficile situazione nella quale si trova la rete commerciale friulana, minacciata dalle iniziative della grande distribuzione che viene da fuori regione, è stata oggetto di una analisi della Direzione Generale del MF che ha approvato, in proposito, una relazione del segretario De Agostini.

De Agostini ha fatto il punto degli ultimi avvenimenti che hanno contraddistinto la vita del settore, la cui rete distributiva è sottoposta ad un vero e proprio assalto da parte della grande distribuzione che ha avviato - o sta per avviare - rilevanti iniziative che, anche in mancanza del piano regionale

per il commercio e delle provvidenze promesse, potrebbe provocare un collasso del settore, con le conseguenze facilmente prevedibili sia in termini di occupazione che di servizi all'utenza.

Tali iniziative - ha rilevato il segretario del MF - dispongono evidentemente, oltre che di rilevanti mezzi economici, anche del supporto di talune forze politiche, oltrechè di alcune amministrazioni comunali che hanno mutato - o stanno per farlo - i propri piani urbanistici, tant'è che aree originariamente destinate all'industria ed all'artigianato stanno per trasformarsi in aree commerciali

destinate allo sviluppo ed alla crescita della grande distribuzione.

Dopo aver affermato che il commercio regionale - anche per i noti provvedimenti governativi - ha già subito preoccupanti espulsioni di piccoli commercianti soprattutto in montagna, De Agostini ha detto che con le nuove iniziative della grande distribuzione si rischia anche di rendere inutili gli sforzi - e gli investimenti - fatti dai piccoli commercianti che hanno ricostruito le attività commerciali distrutte dal terremoto.

Dopo l'assalto di nuove banche e delle pizzerie si profila - ha

segue a pag. 2

REFERENDUM

5 SI

Cinque sì: questa è l'indicazione di voto che il Movimento Friuli ha inteso dare ai suoi elettori, in vista della consultazione referendaria di novembre; lo hanno deciso, dopo una approfondita analisi, la Direzione generale e l'Ufficio di segreteria riuniti congiuntamente a Tricesimo.

Con l'occasione, il Movimento Friuli ha voluto anche denunciare l'utilizzazione strumentale che talune forze politiche stanno facendo dell'istituto referendario, esasperando i toni della campagna elettorale, fuorviando gli elettori dai reali contenuti del referendum e caricando questi ultimi di significati politici che non hanno.

Il Movimento Friuli, inoltre, rilevando che alcune forze politiche che oggi hanno dato indicazione favorevole alla abrogazione delle norme sotto-

poste a referendum, a suo tempo avevano votato a loro favore, è dell'avviso che sarebbe semmai più opportuno, per provvedimenti di grande rilevanza politica che interessino l'intero paese, il ricorso ad una consultazione preventiva degli elettori, piuttosto che al referendum abrogativo, con il vuoto legislativo che ne può derivare.



(dalla 1ª pagina)

Le località cittadine oggetto della rilevazione sono state quelle più frequentate dal traffico cittadino, e precisamente: piazza Chiavris; piazzale Osoppo; piazza Libertà; incroci via Zanon-via Poscolle; via Poscolle-via Marangoni; viale Martignacco-via Leonardo da Vinci; viale Caccia (senz'altro, stando ai dati, la più rumorosa) e piazza Venerio.

Ripetiamo, nella tabella seguente, i dati rilevati dalla indagine effettuata dal laboratorio di igiene e profilassi, con la avvertenza che, in mancanza di una specifica normativa statale, il confronto è stato fatto - per quanto riguarda il nostro paese - con i dati del decreto ministeriale e le norme ISO, mentre per gli stati esteri è stata riportata la relativa normativa.

senz'altro minore; tuttavia, il valore rilevato in ciascuno dei punti della città è sempre comunque superiore a quelli di riferimento che abbiamo indicato, anche se non si riferisce, come quello delle altre città, ad un valore medio ma, come abbiamo già detto, al valore di punta.

Ma fuor di metafora statistica - come ha giustamente rilevato il consigliere comunale del MF replicando all'assessore - il valore che noi subiamo, sia pure in determinati momenti soltanto della giornata, è quello di punta, non certo quello medio.

Che fare, dunque, per difenderci dal rumore? A questa domanda risponde la Vigilanza urbana, con una nota nella quale, rilevato preliminarmente che occorre distinguere, nell'inquinamento acustico, due componenti, vale a dire il «sottofondo

tubo di scappamento di una macchina truccata).

Questi rumori ovviamente si sommano, ed i rimedi per la verità, sono quelli che sono perché alcuni dei rimedi che si dovrebbero realizzare, in realtà, non sono facilmente concretizzabili.

Come intervenire, dunque? Intanto, sul traffico, vietando l'attraversamento della città ai veicoli pesanti e diluendo i volumi di traffico, indirizzandoli su itinerari diversi; eppoi, sul versante urbanistico, limitando il «sottofondo sonoro», anche se gli interventi, in questo senso, sono tutt'altro che di semplice realizzazione.

Sul piano delle intrusioni da rumore, invece, è possibile intervenire direttamente ed immediatamente, perché tali interventi hanno le caratteristiche di una risposta «tempestiva a fatti spesso ascrivibili a singoli

VALORI MEDI DI RUMOROSITÀ NEI VARI PUNTI DELLA CITTÀ DI UDINE RAPPRESENTATI CON I LIMITI IMPOSTI DAI PAESI STRANIERI CHE SONO GIÀ DOTATI DI UNA LEGISLAZIONE IN MATERIA.
Nota: considerando il carattere diurno del rilevamento e la tipologia della zona (area urbana ad intensa attività umana), nella tabella vengono riportati i limiti solo per questo particolare periodo e per questo particolare area.

NORMATIVA	UNITÀ DI RIFERIMENTO	VALORE LIMITE	Piazza CHIAVIS	Piazzale OSOPPO	Piazza LIBERTÀ	Incrocio V. ZANON V. POSCOLLE	Incrocio V. POSCOLLE V. MARANGONI	Viale A. CACCIA	Piazza VENERIO	Incrocio V. MARTIGNACCO V. LEONARDO VINCI
SCHEMA DI D.P.C.M. 1.3.0. 8-1996	L. equiv.	65 dBA	73,5	72,6	70,0	70,6	71,0	77,5	69,6	72,8
COM. FED. EUROPEA	L. 90	60 *	71,0	71,3	68,7	69,8	69,9	72,8	68,6	69,3
	L. 1	70 *	83,4	81,7	77,1	78,5	79,1	87,5	76,3	81,6
	L. equiv.	62 *	73,5	72,6	70,0	70,6	71,0	77,5	69,6	72,8
D.S.R.	L. 1	90 *	83,4	81,7	77,1	78,5	79,1	87,5	76,3	81,6
	L. equiv.	60 *	73,5	72,6	70,0	70,6	71,0	77,5	69,6	72,8
GERMANIA e FRANCIA	L. equiv.	65 *	73,5	72,6	70,0	70,6	71,0	77,5	69,6	72,8
U.S.A.	L. 90	75-80*	85,7	85,6	83,2	83,9	80,9	92,0	82,8	92,0
U.R.S.S.	L. equiv.	55 *	73,5	72,6	70,0	70,6	71,0	77,5	69,6	72,8

Per un ulteriore confronto - e sempre con termine di paragone riferito alla normativa italiana - citiamo i valori rilevati in altre città italiane, anche se con un riferimento temporale diverso (il confronto va fatto con i dati della prima riga della tabella):

Napoli (1963) rumore medio 81 dBA

Sestri Levante (1966) rumore medio 63 dBA

Firenze (1978, centro storico) rumore medio 73/79 dBA.

Certo, se paragonato al rumore di Napoli o Firenze, quello che sopportiamo a Udine è

«sonoro» e le «intrusioni di rumore», offre alcune possibili indicazioni di soluzione.

Il sottofondo sonoro, si afferma nella nota, è la rumorosità diffusa, persistente, e con limitate fluttuazioni del livello sonoro, che sono tipiche di una determinata situazione ambientale e dovute, ad esempio, alla presenza di attività rumorose od ad una elevata densità di traffico.

Sono intrusioni, invece, quei rumori che, superando nettamente il sottofondo sonoro, sono caratterizzati dalla transitorietà e da un elevato livello sonoro (come il rumore dei

comportamenti antiuridici.)

Ancora, sono necessari interventi più restrittivi e limitativi alla circolazione automobilistica: clacson meno rumorosi, motori meno rumorosi e particolari norme per le attività lavorative che producono rumore.

La legislazione attuale, insomma, è carente ed inadeguata, dice la Vigilanza urbana, ma è proprio sicuro, aggiungiamo noi, che il cittadino automobilista sia senza colpa alcuna?

FURLANS
CHEST AL È IL VUESTRI
GIORNAL
DIFONDELU!

Approvata dal Consiglio regionale con la sola astensione del MSI

Una legge per il popolo «invisibile»

«Lo zingaro è un'enigma — scriveva Derek Tipler, studioso ed esso stesso Rom —, quasi un popolo invisibile. È gente senza casa, eppure di casa ovunque; senza una storia scritta, eppure con una sua storia. È una nazione senza patria, eppure parte di ogni patria».

La citazione l'abbiamo tolta dalla relazione che accompagna la legge regionale, varata dal Consiglio negli ultimi giorni di settembre, che intende tutelare l'identità di un popolo — quello nomade o Rom, come più esattamente si chiama — che è sempre stato guardato, perlo-

più a torto, con diffidenza.

«È vero — afferma il relatore Floramo, riprendendo un brano della relazione che accompagna la proposta di legge presentata dal MF (la legge approvata è il frutto di un lungo lavoro svolto da un comitato ristretto, sulle proposte presentate dal MF, PSI, PCI e DC) — che i nomadi non piacciono troppo alla gente. E non tanto perché «sono ladri» come taluno afferma (sarebbe come dire che tutti noi lo siamo, perché i ladri ci sono, ed in misura maggiore, anche tra di noi), quanto perché sono «diversi», ed è pro-

Lo rileva uno studio della Università della California

Le «insidie» dei cibi naturali

Gli americani non finiscono mai di farci stupire: dopo aver riportato agli onori della dieta il pranzo mediterraneo, per tanto tempo negletto, ora ci mettono in guardia dai rischi che corriamo (ma sarebbe meglio dire che abbiamo sempre corso), mangiando quei cibi naturali che credevamo fossero senza sostanze nocive per il nostro organismo.

Non è affatto vero infatti, sostengono alcuni ricercatori americani della università di California, che hanno recentemente pubblicato un rapporto scientifico frutto di anni di lavoro, che le piante allevate in modo assolutamente naturale siano prive di insidie: questi organismi, infatti, sono capaci di produrre sostanze tossiche come quelle utilizzate, ad esempio, quali pesticidi in agricoltura.

Non lo fanno apposta, evidentemente: verdure e piante da frutto, per difendersi dai loro nemici naturali quali virus, batteri, insetti e funghi, hanno sviluppato una interessante serie di difese chimiche, producendo sostanze che assumiamo con i cibi che le contengono.

Quando mangiamo una verdura «nature», insomma, ingeriamo una quantità di sostanze tossiche naturali pari o superiori (afferma il ricercatore americano) a quelle che possono rimanere in quella verdura quando viene coltivata secondo le moderne tecnologie.

Quello tuttavia che questi scienziati non ci dicono è se sia proprio necessario aggiungere alle prime le seconde, e cioè se è proprio necessario trattare con certe sostanze chimiche «artificiali» verdure e frutta che già si sono - per così dire autotratte con sostanze da loro stesse prodotte.

Il problema non è da poco anche perché, come è ormai ben noto in campo scientifico, le sostanze di sintesi (cioè quelle prodotte dall'industria chimica) sono generalmente più pericolose di quelle prodotte da madre natura.

Per esempio, dicono i ricercatori, un grammo di basilico secco (ma a noi, è ovvio, il basilico piace fresco) contiene, tra l'altro 3,8 milligrammi di estragolo (sostanza nota anche come para allianisolo, utilizzata in profumeria e nella industria alimentare) che avrebbe una forte potenzialità cancerogena.

E i funghi? Non parliamo, ovviamente, di quelli tossici, che il discorso non avrebbe senso, ma di normali funghi mangerecci, come quelli utilizzati per la relativa insalata. Ebbene, un fungo crudo di 15 grammi di peso (della varietà *Agaricus bisporus*) contiene un miscuglio di idrazine, composti anche questi cancerogeni.

Volete altri esempi? Evidentemente, sempre ovviamente facendo riferimento all'indagine americana: 5 grammi di mostarda contengono 4,6 milligrammi di isocianato di metile, 54 grammi di calamari contengono 7,9 milligrammi di dimetil nitrosammina, e per carità di dieta vi facciamo venire dei veleni di vino, birra, thè, burro di arachidi e granoturco.

La filosofia del rapporto americano, insomma, è questa: non esiste un mondo privo di rischi di cancro, ammocché, come ha puntualizzato il biologo D.E. Koshland, che ha presentato il rapporto scientifico in questione, uno non accetti di vivere su di una montagna non troppo alta, dentro una casa con tetto e pareti di piombo per

prio questa diversità che da fastidio, che provoca diffidenza».

Una diffidenza che la legge vuole superare garantendo, innanzitutto, gli strumenti per una vita più dignitosa delle popolazioni Rom, e gettando le basi per una convivenza reciproca tra i cittadini della regione.

La legge individua come prioritari i problemi della abitazione, della occupazione e della istruzione, favorendo soluzioni in linea con lo spirito di autonomia che contraddistingue queste popolazioni, e formulando obiettivi e progetti che saranno garantiti da una consultazione regionale per la tutela della cultura Rom.

De Agostini, nel suo intervento, ha affermato che si tratta di una prima risposta alle esigenze, da tempo manifestate dalle popolazioni Rom, ma anche di un provvedimento che va nella direzione della affermazione dei diritti della persona in quanto appartenente ad una specifica comunità etnico-linguistica, e che cerca di promuovere il diritto ad una vita dignitosa, stabi-

lendo i diritti ed i doveri conseguenti.

Una legge che non è stata di facile formulazione — ed alla quale hanno contribuito gli stessi Rom e le organizzazioni di volontariato — che affronta i problemi con soluzioni rispettose dell'autonomia di quelle popolazioni.

«Ma sbaglieremmo se pensassimo — ha concluso il consigliere MF — di poter gettare, con questa legge, il problema dietro di noi; il problema è forse ancora più aperto di prima ed è, ora, quello di una operazione di informazione e convinzione per modificare una mentalità ancora troppo diffusa — anche se le motivazioni per un tanto non mancano — per la quale il diverso, ma qualsiasi diverso, è «un altro» che va esorcizzato, emarginandolo, rifiutandolo, e magari, negandone l'esistenza.

La cultura dell'accettazione, che è fondamento della cultura della convivenza e della pace, infatti, è una legge della coscienza».

IN DIFESA DEL COMMERCIO LOCALE

detto - anche un colonialismo commerciale, che non va certo nel senso di uno sviluppo economico del Friuli per cui è necessario - ed in questo senso il segretario ha chiesto un preciso impegno del MF - fermare le iniziative che, soffocando il tessuto commerciale esistente, tendono a svuotare il ruolo dei centri storici del Friuli ed a far uscire dal nostro territorio ingenti quantità di ricchezza.

evitare anche le radiazioni cosmiche; smetta di mangiare e bere e si nutra soltanto di aminoacidi purificati introdotti nel proprio organismo esclusivamente per fleboclisi.

Già che ci siamo, parliamo anche di radiazioni; gli autori americani affermano, a questo proposito, che il potassio, necessario al nostro organismo, è normalmente accompagnato da un isotopo radioattivo, regalando radiazioni 1500 volte superiori a quelle che si hanno nell'atmosfera, vivendo in un raggio di 32 chilometri da una centrale nucleare.

Anche qui tuttavia, da porre i cittadini sottoposti a tanta abbondanza di radiazioni, ci poniamo il problema: se c'è tanta radioattività naturale, perchè dobbiamo cercarne dell'altra prodotta dall'uomo? Per fortuna, comunque, che non tutti vivono entro il raggio di 32 chilometri da una centrale nucleare.

Ed ecco il nome degli autori del rapporto, tre dei quali sono qualificati bichimici: uno è il professor Bruce N. Ames, direttore del dipartimento di biochimica dell'università di California, a Berkeley, e gli altri due sono i dottori R. Magaw e L. Swirsky Gold, del dipartimento di biologia e medicina del Lawrence Berkley.

Gli autori citati contestano anche la validità delle attuali ricerche sui roditori, nei quali vengono provocate varie forme di cancro con alte dosi di sostanze cancerogene, in rapporto ai rischi reali che un uomo può correre assumendo le stesse sostanze, ma in basse dosi.

Dicono infatti questi autori che se conosciamo bene gli effetti di queste sostanze somministrate a forti dosi, ben poco conosciamo degli effetti che queste sostanze possono provocare se assunte in piccole dosi.

I ricercatori dell'università di California hanno lavorato anche in questa direzione, standar-

dizzando i risultati di 3500 esperimenti relativi ai roditori, e condotti con ben 975 sostanze chimiche diverse.

La conclusione, dicono i ricercatori californiani, sta nella esigenza di introdurre una corretta valutazione del bilancio rischi - benefici che comporta la somministrazione di una certa sostanza. E forniscono, per nostra intelligenza, alcuni esempi, uno dei quali riguarda l'utilizzazione dell'acqua resa potabile mediante clorazione.

La quantità di cloroformio che si assume bevendo un litro al giorno di acqua di rubinetto clorata, affermano, costituisce un potenziale di rischio di cancro superiore a quello dovuto ai pesticidi presenti negli alimenti. Se siamo disposti a correre questo rischio, dicono, è perchè riteniamo che il beneficio che ne traiamo è maggiore del rischio che corriamo. Lapalissiano il ragionamento, ed evidenti le conclusioni, dunque.

Si ha quasi l'impressione che gli studiosi americani vogliano spingere ad una valutazione più benevola dei pesticidi, che andrebbero valutati solo secondo il rapporto di rischio - beneficio, dando tuttavia per scontata la valenza positiva del beneficio. Ma è proprio su certi «benefici» che bisognerebbe discutere,

considerato che il concetto di beneficio ha in questo caso una valenza economica, più che di salute.

Un tanto, ovviamente, i nostri ricercatori non dicono, anche se dobbiamo tuttavia convenire con loro che una società a zero rischi per tumori ed altre malattie è fuori dalle attuali possibilità scientifiche.

Ed allora, cosa fare per cercare, se non l'immortalità, una vita più lunga possibile? Risponde il dottor Koshland, ricorrendo alle radici che troppo spesso dimentichiamo ed al buon senso dei tempi andati: comportandosi bene ed avendo cura della propria famiglia e dei propri figli.

Per il resto, avverte, per vivere a lungo occorre convincere l'uomo della necessità di mangiare moderatamente, bere con parsimonia, azzannare una carota anziché accendere l'ennesima sigaretta, abbronzarsi gradualmente per evitare il melanoma e, soprattutto, non preoccuparsi eccessivamente secondo - ma questa è una nostra idea - l'italico adagio del «ma chi te lo fa fare?», applicato, ovviamente, non solo al lavoro, ma all'intera concezione della vita.

Roberto Iacovissi

L'intervento del consigliere MF

Il dibattito sulla cultura a Udine

Dibattito sulla cultura nella città di Udine: lo ha affrontato, in due lunghe sedute, il consiglio comunale della città, sulla base di una relazione dell'assessore Barbina e di alcuni documenti predisposti dalla competente commissione comunale.

Al termine del dibattito, presentati diversi documenti che sono stati votati per parti; inutile si è rivelata la mediazione del sindaco Bressani, che aveva accolto diverse delle proposte presentate da PCI e Sinistra Indipendente.

Eppure, prima della replica dell'assessore Barbina, sembrava proprio che una larga convergenza potesse essere raggiunta sui documenti presentati, ma la replica di Barbina, piuttosto dura nei confronti di alcune affermazioni dei rappresentanti del PCI, faceva scattare la posizione intransigente dei comunisti, con la conseguente faticosa votazione dei documenti presentati.

Sul documento presentato dalla maggioranza, e votato per parti, si è registrata l'astensione del rappresentante MF per la parte politica ed il voto favorevole per la parte propositiva; analogo giudizio per i documenti presentati da PCI e PSI.

L'intervento del consigliere MF

Il consigliere del MF Iacovissi, dopo aver delineato - seppur sommariamente - il concetto sociologico di cultura che, a suo avviso, doveva essere tenuto presente ai fini di uno sviluppo corretto della azione culturale della amministrazione comunale, si è chiesto se e come Udine poteva rappresentare la capita-

le culturale della realtà friulana.

Iacovissi è partito da una riflessione sul millenario della città, sviluppando il tema della città del futuro, tema che era stato trattato nel film-saggio «Uno, due... e Udine poi», che l'amministrazione comunale, in tale occasione, aveva commissionato al regista friulano Marcello De Stefano.

Evidenziato che anche Udine ha risentito dell'apporto di culture diverse, Iacovissi ha affermato che il formarsi di Udine come città riprende ed evidenzia, emblematicamente, il formarsi della realtà pluriethnica friulana, ben rappresentata, ancora oggi, dalla esistenza - in regione - di tre gruppi linguistici diversi da quello italiano.

La tipica dialettica del Friuli - ha ricordato citando De Stefano - è quella della assimilazione e riproposizione, con una valenza sua propria, delle diverse realtà culturali che nella regione si sono sviluppate ed integrate, e che hanno trovato un emblematico punto di incontro nella formazione della lingua e cultura friulana.

Per Iacovissi, pertanto, è necessario che tutti i fermenti culturali che via via nascono nella realtà friulana, vengano recepiti dalla città, che deve porsi in una dimensione di servizio per tutto il comprensorio friulano, ed in questo senso, ha rilevato, l'accettazione dei momenti plurilinguistici rappresenta, per la città, un primo passo da fare nella direzione indicata.

Non poteva mancare, a questo punto, la richiesta di una precisa presa di posizione della amministrazione comunale a favore della tutela della cultura



Astu di piturà la tò cjase?
Clame i fradis **COLAUT** di Pagnà.
Tu varas un lavor ben fat
cul just presit.

PAGNÀ (Udin) - Tel. 66.06.81
vie IV Novembar, 8

SE DESIDERATE RICEVERE A CASA VS. QUESTO GIORNALE INVIATE UN CONTRIBUTO UTILIZZANDO QUESTO MODULO DI C.C.P.

<p>CONTI CORRENTI POSTALI RICEVUTA di un versamento di L. _____</p> <p>Lire _____</p> <p>sul C/C N. _____ intestato a _____</p> <p style="text-align: center;">10851335</p> <p>FRIULI D'OGGI ORGANO DEL MOVIMENTO FRIULI VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p style="text-align: right;">oddi _____</p> <p style="text-align: center;">Bollo lineare dell'Ufficio accettante</p> <p style="text-align: center;">LUFFICALE POSTALE Cartellino del bollettario</p> <p style="text-align: center;">Bollo a data</p>	<p>Bollettino di L. _____</p> <p>Lire _____</p> <p>sul C/C N. _____ intestato a _____</p> <p style="text-align: center;">10851335</p> <p>FRIULI D'OGGI ORGANO DEL MOVIMENTO FRIULI VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p style="text-align: right;">oddi _____</p> <p style="text-align: center;">Bollo lineare dell'Ufficio accettante</p> <p style="text-align: center;">LUFFICALE POSTALE numerato d'accettazione</p> <p style="text-align: center;">Bollo a data</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI Certificato di accredittam. di L. _____</p> <p>Lire _____</p> <p>sul C/C N. _____ intestato a _____</p> <p style="text-align: center;">10851335</p> <p>FRIULI D'OGGI ORGANO DEL MOVIMENTO FRIULI VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____ via _____</p> <p style="text-align: right;">oddi _____</p> <p style="text-align: center;">Bollo lineare dell'Ufficio accettante</p> <p style="text-align: center;">LUFFICALE POSTALE</p> <p style="text-align: center;">Bollo a data</p>
<p>Importante: non scrivere nella zona sottostante!</p> <p>_____</p>		
<p>>00000108513358<</p>		

< della lingua friulana della quale, ha detto, la città di Udine deve farsi promotrice nei confronti delle forze politiche presenti in Parlamento.

Solo se si facilita e si organizza la nascita di strutture al servizio di tutta la realtà friulana - come l'università - Udine può

dell'attore Nico Pepe, recentemente scomparso: quella della richiesta della istituzione di un teatro stabile friulano, da collegare al costruendo centro teatrale, ed ha chiesto anche di riprendere un'altra iniziativa avviata - con il supporto della amministrazione comunale - da

municipale di spostare la fiera di Santa Caterina che da diversi secoli si svolge in Giardin Grande.

Ma occorre fare di Udine anche una città moderna, ha aggiunto, il che significa non una «città delle grandi opere», ma una città che esprime una cultura moderna, in grado di cogliere le diversità culturali e portarle al più alto grado di intensità.

In questo senso, secondo l'esponente del MF, non basta una urbanistica che sia attenta ai contenitori ed alle strutture: musei, biblioteche e centri culturali sono certo importanti, ma deve legarsi alla presenza creatrice dell'uomo che, ha detto, si deve leggere ovunque si manifesta.

Dalla contrapposizione tra una città legata alla sua storia, alla sua cultura ed al suo territorio, e la disumana megalopoli del futuro - ha concluso - nasce l'attualità della vera cultura di Udine, città del Friuli.



Palazzo D'Aronco sede Municipale di Udine (foto MF)

diventare «un Friuli che palpita e perfeziona il proprio ruolo di capitale di questo territorio e delle comunità che ci vivono, attuando altresì il passaggio dall'esistenza di un momento di «riflesso (Udine che si specchia nel Friuli), ad uno di «autocoscienza» (Udine che è il Friuli che vive)».

A questo proposito Iacovissi ha fatto propria una proposta

Pepe, e poi lasciata cadere: quella della civica scuola di recitazione in friulano.

Iacovissi si è poi soffermato sulla esigenza di affrontare in termini culturali anche il problema del centro storico, salvaguardandolo dai tentativi di speculazione e da quelli di sottrazione del suo storico ruolo criticando, a tale proposito, la recente decisione della Giunta

«Jo 'o ài chel c'o ài dât», al' à dite, agnorums, Gabriele D'Annunzio. E il teatri par furlan al' à chel ch'al à dât e chel che, orepresinte, al sta dant. Viodin di spiegasi un pòc miòr. A Benevento, jenfri i meis di luj e di avost, si tignarà un festival di teatri sul teme: «Le lingue sconfitte». Al festival, 'e jè state invidade anche una rapresentanze teatral dal Friùl-Vignesie Julie.

Al'ere just. 'E jere ore ch'al vignis anche un ricognossiment uficial; finalmentri, 'o podarin pandi ce che 'o sin anche tal setòr teatral, 'e disaran i nestris letòrs. Nancje par insiump.

Le gnove - ch'a è di sgrisulasi - nus 'e à dade Nico Pepe, omp di teatri cetant cognossùt (magari plui fùr che dentri la neste region), cun t'un articul comparfùt sul «Gazzettino»: ju organisadors di Benevento, disigùr in buine fede, crodint che la region 'e seipi dutune, e ch'a si feveli une sole lenghe, ma anche parceche, no savint a cui domandà, par vie che a Udin no esist nissune struture teatral uficial (il Teatri Stabìl de region, difat, al'è incjasàt a Trieste), si son rivoluzts a Trieste.

E Triest - cemut ch'al è stât dite par aradio - al mandarà a Benevento, a rapresentà il teatri per furlan, une compagnie triestine che, dutcas, si esprimerà in triestin, cun buine pàs dal teatri par furlan, de Filologiche e dai autòrs di chenti.

Cussi, al festival sul teme «le lingue sconfitte», 'e laran i triestins. Ma forsit - e cull no sin dacuardi cun l'ami Pepe - al'è miò ch'a seipi lade cussi: il furlan, par nò, ancjemò no è une lenghe sconfizude.

ATTIVITÀ MFMFMF

RIUNIONE A REMANZACCO

Si è riunito, nei giorni scorsi, alla presenza del segretario politico regionale De Agostini e del responsabile locale Saccavini, il gruppo MF di Remanzacco, per un esame della situazione politico-amministrativa locale e regionale.

I lavori sono stati aperti da una relazione del responsabile del gruppo, Saccavini, il quale ha valutato positivamente il lavoro fin qui svolto dalla lista civica che amministra il comune di Remanzacco, ed ha riconfermato la validità della esperienza che vede anche un rappresentante del MF nella giunta comunale.

L'assessore Silvestri ha parlato delle ultime iniziative intraprese dalla giunta municipale, ed ha sottolineato come il lavoro dell'esecutivo sia stato fin qui

improntato a criteri di ampia disponibilità, di collaborazione e di confronto, in piena unità di intenti, ed ha auspicato che l'attuale esperienza politico-amministrativa della lista civica possa continuare fino al termine della tornata amministrativa, al fine di portare a compimento il programma prefissato.

A conclusione dell'incontro, il segretario regionale De Agostini, dopo aver riferito sulle ultime vicende interne del movimento, ha ricordato il lavoro del comitato per l'autonomia costituito dal MF dopo le elezioni di giugno, ed ha parlato dell'impegno che attende l'intero partito in vista del congresso che dovrà stabilire la linea politica del MF per i prossimi anni.



FRIULI D'OGGI

Iscri al Trib. di Udine n. 195 del 20.4.1966
Dr. Responsabile MARCO DE AGOSTINI
Redazione Amministrazione Via Roma, 8 33019 TRUCESIMO (UD) tel. (0432) 851626
Contributo annuo al giornale L. 20.000 estero L. 30.000 Sostenitori L. 50.000
Versamento su c.c.p. n. 10851335 Friuli d'oggi v. Roma, 8 33019 TRUCESIMO
Stampa: Juligraf - Premiarocco

Stampa MF 88 contributo stampato
Spazio per la causale del versamento
AVVERTENZE
IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante